

Autore: Khan, Muhammad Salim

Farmacologia

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.

Rimedi semplici

Nella medicina islamica si distingue tra *Muffradat* (medicamento semplice) e *Murakkabat* (medicamento composto). L'uso delle sostanze semplici è però preferito a quello delle sostanze complesse.

L'ampia gamma delle sostanze usate per alleviare le sofferenze rispecchia la ricchezza e l'abbondanza della Natura. Infatti si usano rimedi provenienti sia dal regno animale sia da quello vegetale e minerale, privilegiando però i rimedi di natura vegetale.

L'uso del rimedio semplice si basa su validi fondamenti teorici e viene suffragato dalle osservazioni e dalla sperimentazione di innumerevoli medici di gran fama. Queste conoscenze e questo sapere empirico sono considerati uno strumento molto importante ed efficace della pratica medica islamica. Nel programmare la terapia a base di medicinali la tendenza generale è di mirare al ristabilimento dell'equilibrio perduto con un minimo d'intervento e di cambiamento delle abitudini dell'individuo e del suo schema energetico di base.

Prima di prescrivere i medicinali il medico deve eseguire una meticolosa storia clinica (anamnesi) del paziente, con particolare riferimento agli aspetti clinici e all'anamnesi della sua famiglia.

Naturalmente un medico deve conoscere nei minimi particolari ogni specifico rimedio. In particolare deve sapere:

- il nome del rimedio
- l'habitat naturale da cui proviene, e cioè se appartiene al mondo animale, a quello vegetale o a quello minerale
- lo schema energetico specifico del rimedio
- la sua azione fisiologica
- l'indicazione del suo uso in condizioni generali e specifiche
- la sua relazione specifica con gli organi
- la durata della sua azione
- l'eventuale tossicità e quindi le controindicazioni
- i tipi di preparazione
- il dosaggio, la somministrazione e gli antidoti

Somministrazione

Le modalità di somministrazione sono molte, e dipendono da vari fattori come la natura della malattia, dell'organo, eccetera. Il principio generale è di usare i medicinali in modo che risultino efficaci senza produrre effetti collaterali dannosi. Vi è un'ampia serie di preparati: infusi, decotti, tinture, estratti, tavolette, pillole, elisir, elettuari (sciroppi particolari), oli, pomate e creme per applicazione esterna. Per la preparazione dei rimedi vegetali vengono usate tutte le parti delle piante: radici, rizomi, fusti, cortecce, foglie, fiori, gomme e oli.

A chi e quando

La somministrazione del rimedio dipende dalla comprensione e dalla valutazione del temperamento dell'individuo e della natura della malattia da cui è afflitto, nonché della sua gravità. Il medico deve anche considerare il sesso, l'età, la stagione, lo stile di vita, la residenza, l'occupazione e le cure che ha fatto in precedenza il paziente.

Ciascuno di questi fattori va applicato in modo da restaurare l'equilibrio alterato o, nei casi peggiori, perduto. Per esempio: se il medico si rende conto che la malattia è data dallo squilibrio di un organo, nello scegliere il medicamento adatto dovrà tenere conto anche del temperamento dell'organo interessato, della sua struttura, posizione e vitalità.

Il temperamento è lo schema energetico normale dell'organo e dà un'informazione della massima importanza. Quando conosce lo schema energetico normale dell'organo colpito, è relativamente facile per un medico valutare l'entità dell'anomalia e le dosi e la potenza appropriate.

Se l'organo colpito ha un temperamento caldo e la malattia è fredda, l'organismo sarà fortemente squilibrato, e richiederà dosi calde e forti. Se invece il temperamento è di natura fredda e anche la malattia lo è, per ristabilire l'equilibrio perduto occorrono dosi moderate, raffreddanti.

Relazione degli organi tra di loro

Anche la posizione dell'organo e la sua relazione con gli altri organi sono importanti.

Una buona base di conoscenze anatomiche è fondamentale per un medico per permettergli di scegliere le modalità di somministrazione di un rimedio. Sapere la posizione di un organo, inoltre, può dare un'indicazione sulla sua disponibilità ad accogliere l'azione terapeutica. Per esempio, un medicinale blando influenza facilmente lo stomaco, ma fa più difficoltà ad agire sui polmoni. Inoltre ogni organo è in relazione con altri organi.

La conoscenza di queste relazioni è uno strumento in più per la scelta del medicamento giusto. Un buon esempio è dato dalla relazione del fegato con i reni e con lo stomaco. Se esiste della materia patogena, ed è trattenuta nella parte superiore del fegato, essa può essere facilmente eliminata attraverso i reni; mentre se tale materia è trattenuta nella parte inferiore del fegato la sua eliminazione avviene più facilmente attraverso gli intestini.

Risposte alle cure

Analogamente, la struttura di un organo darà un'informazione sul livello della penetrazione e dell'assorbimento del farmaco.

Gli organi spugnosi rispondono a un farmaco in maniera differente da quelli compatti. La vitalità di un organo è un fattore significativo per la pianificazione di qualsiasi trattamento. Gli organi fondamentali come il cuore, il fegato, il cervello, richiedono farmaci più blandi, perché qualsiasi perturbazione o cambiamento troppo rapido può provocare delle serie complicazioni. La vitalità di un organo può anche fornire un'indicazione del livello di materia patogena e di tossicità. Anche la sensibilità e la funzione normale dell'organo vanno tenute in conto quando si sceglie un rimedio semplice, in modo da evitare complicazioni o possibili effetti lesivi.

Rimedi composti

Anche i rimedi composti (che raggruppano, cioè, più rimedi semplici) vengono usati nella medicina islamica, soprattutto per il trattamento di malattie croniche o complesse in cui l'uso di sostanze combinate permette una cura più rapida. Sebbene la medicina islamica preferisca l'utilizzo dei medicinali semplici, bisogna ricordare che alcuni di questi, anche se usati in dosi limitate, hanno effetti collaterali indesiderabili, mentre magari associati ad altri, sono di grosso giovamento.

Gli *Hakim* hanno sviluppato questo ramo della medicina e pubblicato i risultati dei loro studi in autorevoli opere, che vanno sotto il nome di *Aqrabadin* (Farmacopee). Ancora oggi le opere di maestri della medicina

islamica, come Avicenna e Razi, sono usate dai medici contemporanei. E i composti vengono preparati con i metodi tradizionali, sia da professionisti sia da ditte che producono rimedi naturali. Con l'emergere dei nuovi disturbi legati allo stress e di nuove patologie, la formulazione è stata aggiornata in modo da tener conto dei cambiamenti avvenuti, ma si tratta di procedimenti complessi, che richiedono una profonda conoscenza della materia medica e delle malattie, oltre che una grande esperienza pratica.